



CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI MILANO

SERVIZIO STUDI E SUPPORTO STRATEGICO

I PRINCIPALI RISULTATI DELL'INDAGINE EXCELSIOR 2007

PROVINCIA DI MILANO

A cura di Nicolino Gentile

Agosto 2007

INDICE

INTRODUZIONE	4
LE CARATTERISTICHE DELLA DOMANDA DI LAVORO	6
PRINCIPALI ASPETTI DELLE ASSUNZIONI PROGRAMMATE PER IL 2007	8
Le professioni	8
I titoli di studio	13
L'inquadramento contrattuale	16
Difficoltà di reperimento di figure professionali e fabbisogno formativo	19
Assunzione di personale proveniente da paesi extracomunitari	22
Imprese che non assumeranno personale dipendente nel corso del 2007.....	24
CONCLUSIONI	26
ALLEGATO STATISTICO	

INTRODUZIONE

Il barometro dell'economia milanese punta decisamente verso il bello: a partire dagli ultimi mesi dello scorso anno e con promettente continuità anche durante i primi mesi del 2007, il sistema produttivo della nostra provincia si è consolidato su livelli di performance elevati.

Tale tendenza – suffragata dai risultati e dalle previsioni dei principali e più autorevoli istituti di ricerca economica – è stata certamente favorita anche dalla buona tenuta dell'economia nazionale ed internazionale, le cui prospettive rimangono tuttora favorevoli in presenza di chiari presupposti per una crescita sostenuta nell'area dell'euro.

Il buon andamento del sistema economico, sottolineato dalla positività delle variabili più significative (produzione, ordini, fatturato) e che ha riscontrato l'unico elemento parzialmente negativo nel rallentamento del trend di crescita delle imprese, ha portato miglioramenti significativi nel mercato del lavoro locale; dal rafforzamento dei livelli occupazionali, specie femminili, all'andamento dei principali ammortizzatori sociali (iscritti alle liste di mobilità e ore di Cassa integrazione erogate in netta diminuzione), al tasso di disoccupazione sceso per la prima volta in provincia di Milano al di sotto del 4%.

Da parecchi anni ormai e con risultati largamente positivi, attraverso il sistema informativo Excelsior – progetto nato dalla collaborazione tra Unioncamere nazionale e Ministero del Lavoro - vengono definite sia l'offerta di lavoro da parte delle imprese locali che identificate le figure professionali maggiormente richieste, attraverso l'elaborazione dei dati risultanti dalle risposte fornite da un campione significativo delle imprese della provincia.

La Camera di Commercio di Milano ha ben presente che uno dei problemi più importanti che assilla sia il mondo politico che quello imprenditoriale, senza dimenticare coloro che operano nella scuola e nella formazione professionale, è quello della scarsa e spesso temporalmente sfasata conoscenza dei fabbisogni lavorativi delle imprese. Ben vengano dunque iniziative che mirano a fornire dati sul versante della domanda di lavoro da parte delle imprese; essi sono utili anche, non va dimenticato, quali indicatori necessari per definire interventi di programmazione sia sul versante del lavoro che della formazione, volti a garantire uno sviluppo armonico e non episodico del sistema imprenditoriale milanese.

Nel quadro congiunturale sostanzialmente positivo dell'economia provinciale sarà interessante vedere come si collocano i dati della ricerca, che saranno qui di seguito commentati e che si propongono di definire i fabbisogni lavorativi delle imprese milanesi per

l'anno 2007; essi sono di una duplice natura sia quantitativa che qualitativa: per quanto attiene il primo aspetto si tratta in particolare della consistenza, delle dimensioni e delle ripartizioni per settori economici della domanda di lavoro, quanto al secondo esso mira a comporre un quadro conoscitivo aggiornato fra l'altro dei titoli di studio e delle professionalità richiesti, dei livelli di inquadramento del personale da assumere, dei bisogni formativi di quest'ultimo e della difficoltà di reperimento di talune figure professionali.

LE CARATTERISTICHE DELLA DOMANDA DI LAVORO

Il dato generale che emerge dall'elaborazione effettuata dal programma Excelsior sui fabbisogni occupazionali delle imprese milanesi per il 2007 non può che evidenziare una situazione decisamente positiva: gli imprenditori provinciali interpellati prevedono infatti un incremento della base occupazionale di 5.010 unità (pari a quasi un terzo della crescita prevista in Lombardia) frutto di entrate pari a 70.000 unità (quasi la metà del totale regionale) e uscite previste in 64.990 (tabella 1).

Rispetto alle previsioni per il 2006 – che ipotizzavano un saldo positivo di 3.680 unità - si prevede per l'anno in corso un saldo di quasi 1.500 occupati dipendenti in più a conferma del crescente clima di fiducia che ha investito gran parte del sistema imprenditoriale locale.

Entrando nel dettaglio e partendo dal macro settore industriale non deve trarre in inganno la presenza di un saldo negativo (-430 unità), non solo perché si tratta comunque di un netto progresso nei confronti del buio assoluto dell'anno precedente (-2.800 occupati previsti) ma anche perché il numero dei previsti nuovi assunti, pari a oltre 20 mila, è di quasi il 30% superiore agli ingressi preventivati per il 2006.

Quest'ultima cifra, se confermata a consuntivo di anno e qualora proseguisse anche l'anno successivo, potrebbe essere la conferma di un rinnovato slancio del settore industriale a Milano o almeno dei suoi comparti più innovativi.

Un'analisi dei diversi comparti che compongono il settore industriale sottolinea infatti alcune situazioni fra di loro profondamente diverse; partendo dalle positività esse si manifestano in modo palese nelle costruzioni con una previsione di crescita di 780 unità (pari ad oltre un quarto del totale del settore) che rovescia la previsione negativa (-740) del 2006 e sembrerebbe confermare la decisa ripresa congiunturale dell'edilizia; anche le imprese del comparto delle minuterie metalliche sono orientate ad espandere la loro base occupazionale (+ 310) dopo la battuta di arresto dell'anno precedente. Le dolenti note sono maggiormente presenti nel comparto del tessile-abbigliamento con un saldo negativo ancora più ampio di quello del 2006; anche i comparti chimico-farmaceutico e delle apparecchiature elettriche – in presenza di saldi negativi tra entrate ed uscite di occupati - paiono confermare una previsione di contrazione della base occupazionale in presenza di un non facile momento congiunturale.

Continua nel Milanese il felice momento del macro settore dei servizi; anche se il comparto più importante quanto al numero, cioè quello del commercio, prevede un saldo attivo (980 unità) pari a circa la metà di quello previsto ad inizio 2006, l'intero macro settore prevede

entrate per oltre 49.000 nuovi assunti con un saldo positivo di 5.440 unità leggermente inferiore a quello ipotizzato dalle imprese intervistate per il 2006.

Deve essere sottolineato – poiché si tratta di un dato non solo significativo nel contingente ma anche molto positivo se letto in prospettiva futura – il trend occupazionale molto buono previsto dalle imprese del comparto dei servizi avanzati alle imprese (circa 7.500 nuovi lavoratori previsti con un saldo attivo di quasi 1.800 unità, quasi tre volte rispetto al 2006) e anche, sia pure in tono minore, da quelle del credito e servizi finanziari.

In definitiva da queste cifre pare rafforzarsi ulteriormente il ruolo di Milano sia come piazza finanziaria che quale centro primario, non solo per l'Italia, di servizi avanzati per le imprese.

Una brusca inversione di tendenza sul piano previsivo occupazionale è stata invece evidenziata dalle imprese di trasporto e da quelle dei vari servizi operativi (pulizie, vigilanza ecc...) con saldi negativi rispetto a quelli positivi registrati lo scorso anno.

Se dalle cifre assolute passiamo ad analizzare i tassi, troviamo ampia conferma di quanto detto in precedenza (Tabella 1): il tasso di saldo totale è cresciuto di un decimo di punto (da 0,3 a 0,4) nei confronti del 2006, ancora comunque ben lontano sia da quello lombardo (0,6) che da quello nazionale (0,8); grande miglioramento, anche se permane ancora il segno negativo, per il tasso di saldo nel settore industriale (da -0,6 a -0,1), mentre nel settore dei servizi va segnalata, infine, una leggera flessione (da 0,9 a 0,7).

Passando ad esaminare il movimento dei dipendenti in relazione alla dimensione aziendale (Tabella 1), è di evidenza immediata il ruolo determinante ricoperto dalla grande impresa che, con oltre 40 mila nuovi addetti previsti, “copre” oltre il 57% del totale, presentando inoltre un saldo attivo di quasi 2 mila unità rispetto al saldo negativo di 1.250 registrato nelle previsioni per il 2006.

Conserva un peso importante il comparto delle piccole imprese (quasi 20 mila nuovi ingressi rispetto ai 15 mila dell'anno precedente) caratterizzato però da un alto numero di uscite (oltre 16 mila) tale da determinare perciò un saldo sì attivo per quasi 3 mila unità ma inferiore a quello del 2006. Quanto alla media impresa i dati paiono ipotizzare una annata piuttosto statica con un saldo tra entrate ed uscite occupazionali vicino allo zero e comunque peggiore rispetto a quello dello scorso anno.

Tab. 1 - Movimenti e tassi previsti nel 2007 per settore di attività e classe dimensionale

	Movimenti previsti nel 2007 (valori assoluti)*			Tassi previsti nel 2007		
	Entrate	Uscite	Saldo	Entrata	Uscita	Saldo
TOTALE	70.000	64.990	5.010	5,9	5,5	0,4
INDUSTRIA E COSTRUZIONI	20.250	20.680	-430	4,5	4,6	-0,1
<i>di cui</i>						
Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature	1.230	1.790	-570	3,7	5,5	-1,7
Fabbricazione di macchine e apparecchiature elettriche ed elettroniche	1.880	2.400	-520	3,7	4,8	-1,0
Fabbricazione di macchinari industriali ed elettrodomestici	1.860	1.830	30	3,5	3,5	0,1
Industrie chimiche e farmaceutiche	1.760	2.190	-430	3,6	4,4	-0,9
Trattamento dei metalli e fabbricazione oggetti e minuteria in metallo	1.310	1.000	310	3,6	2,7	0,9
Industrie dei metalli, estrazione e lavorazione minerali, energia	1.930	1.800	140	4,1	3,8	0,3
Altre industrie (alimentari e bevande, oreficeria)	1.120	920	200	6,1	5,0	1,1
Costruzioni	5.150	4.370	780	8,7	7,4	1,3
SERVIZI	49.750	44.310	5.440	6,8	6,1	0,7
<i>di cui</i>						
Commercio al dettaglio e all'ingrosso; riparazioni	11.710	10.730	980	6,2	5,6	0,5
Alberghi, ristoranti, servizi di ristorazione e servizi turistici	5.820	5.070	750	9,8	8,6	1,3
Informatica e telecomunicazioni	4.240	3.490	750	5,9	4,9	1,0
Servizi avanzati alle imprese	7.520	5.740	1.780	8,6	6,6	2,0
Trasporti e attività postali	4.400	5.040	-640	5,0	5,7	-0,7
Credito, assicurazioni e servizi finanziari	3.740	2.890	850	4,5	3,5	1,0
Servizi operativi (servizi immobiliari, noleggio, pulizie, vigilanza)	4.890	4.900	-10	7,9	7,9	0,0
CLASSE DIMENSIONALE						
1-9 dipendenti	19.210	16.240	2.970	7,8	6,6	1,2
10-49 dipendenti	10.530	10.380	150	4,1	4,0	0,1
50 dipendenti e oltre	40.270	38.380	1.890	5,9	5,7	0,3
Lombardia	149.860	136.300	13.550	6,1	5,6	0,6
NORD OVEST	236.260	220.930	15.330	6,4	6,0	0,4
ITALIA	839.460	756.430	83.020	7,8	7,0	0,8

*Valori arrotondati alle decime.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2007

PRINCIPALI ASPETTI DELLE ASSUNZIONI PROGRAMMATE PER IL 2007

Le professioni

Attraverso l'analisi della domanda delle professioni richieste dagli imprenditori locali è possibile cogliere lo stato di salute delle imprese milanesi e le probabili tendenze evolutive dei diversi comparti sia produttivi che dei servizi.

I dati globali sulle nuove assunzioni (tabella 2) evidenziano come le professioni tecniche con oltre 17 mila nuove assunzioni ipotizzate, pari ad oltre il 25% del totale (percentuale nettamente superiore a quella lombarda), occupino il primo posto assoluto, con un incremento del 45% rispetto al dato dell'anno precedente. E' nel macro settore del terziario che si concentra per oltre due terzi la domanda di nuovi tecnici, con un incremento notevole nei confronti del 2006; in particolare nei comparti dell'informatica e telecomunicazioni, dei servizi avanzati alle imprese e finanziario-creditizio vengono assorbiti gran parte dei tecnici esperti di mercato, di organizzazione e di scienze ingegneristiche.

Per quanto riguarda l'industria l'incremento di figure professionali tecniche ha subito una piccola battuta di arresto (dal 23,8% del totale del 2006 al 22,7% dell'anno in corso); tra i diversi comparti da segnalare una forte diminuzione nella fabbricazione di apparecchiature elettriche, minuterie metalliche ed industria alimentare, mentre continua a crescere la richiesta nell'industria farmaceutica e in quella di fabbricazione di macchinari industriali.

Quanto alle professioni intellettuali e scientifiche, esse mantengono con circa il 10% del totale delle nuove possibili assunzioni la stessa percentuale riscontrata nel 2006 anch'essa superiore a quella presente in Lombardia, con un lieve decremento nell'industria e un aumento sia pure poco significativo nel terziario: in particolare tra i comparti di quest'ultimo un interesse più marcato per tali figure professionali (specie professionisti in scienze matematiche, fisiche, gestionali e bancarie) risulta essere presente nel terziario avanzato e nei servizi bancari e assicurativi.

Risulta così confermato che i settori più dinamici e maggiormente orientati ad assumere personale di alte e qualificate professionalità risultano essere quelli che possono essere compresi nel cosiddetto terziario di servizio alle imprese.

Le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi confermano anche per l'anno in corso la loro quota pari a circa il 20% del totale degli assumendi: oltre i due terzi sono concentrati negli addetti alle vendite al minuto, alla ristorazione ed ai pubblici esercizi.

Anche la quota degli impiegati sul totale delle assunzioni previste non presenta variazioni sensibili (tra il 14 % e il 15 %) ed è concentrata per oltre la metà – pari a quasi 7 mila unità

(tabella 4) – nel personale di segreteria e in quello addetto all'informazione e all'assistenza della clientela.

Un ambito cospicuo e tuttora in crescita è quello degli operai specializzati: più di uno su dieci addetti da assumere nel corso del 2007 appartiene a questa categoria; il settore industriale è quello ovviamente più interessato e ha manifestato una crescita di 4,2 punti percentuali nei confronti delle previsioni per il 2006. Una richiesta molto forte proviene dal comparto delle minuterie metalliche e, in misura maggiore, dall'edilizia la cui esigenza di specialisti nelle costruzioni e nelle rifiniture delle stesse è così elevata da coprire oltre il 60% del totale delle nuove richieste di assunzioni.

Quanto infine alle professioni non qualificate va sottolineata la progressiva perdita di peso di questa categoria nelle richieste di nuove assunzioni da parte degli imprenditori milanesi: rispetto al 2006 tale quota sul totale delle persone da assumere è passata dal 14,9% al 10,1% (percentuale quest'ultima inferiore, sia pure di poco, a quella lombarda).

Mentre nel settore industriale la percentuale ha subito un lieve aumento (dal 7,2% all'8,5%), a causa della buona richiesta nel comparto edilizio di manovali, nell'ambito dei servizi si deve registrare un forte arretramento (- 7%) rispetto all'anno precedente dovuto in massima parte alla minore necessità espressa dai comparti del commercio dei trasporti e della ristorazione; in controtendenza i servizi di pulizia che con 3.670 richieste di assunzione hanno fatto la parte del leone con oltre il 50% delle richieste totali di tale profilo (tabella 4).

Rispetto alla classe dimensionale delle imprese, le assunzioni previste per il 2007 presentano alcune caratteristiche che contribuiscono a dare una connotazione più precisa alla totalità del sistema imprenditoriale locale.

Partendo dalle professioni "high skill" devono essere sottolineati due fenomeni principali: la richiesta di dipendenti con professionalità scientifica e tecnica cresce al crescere della dimensione aziendale, mentre per le professioni tecniche – in crescita in tutte le dimensioni aziendali - le imprese medio-piccole evidenziano un incremento maggiore.

Per gli impiegati il trend di crescita è previsto in linea con quello dell'anno precedente, con una domanda più robusta da parte delle piccole imprese.

Sempre da parte delle piccole imprese è risultata notevole la richiesta di operai specializzati nonché di manodopera non qualificata; per entrambi i gruppi professionali la richiesta da parte della grande industria tende a diminuire rispetto al 2006.

In buona sostanza la richiesta crescente da parte delle grandi imprese di professioni "high skill" e la sostituzione da parte di quelle di piccole dimensioni con operai specializzati della

manodopera non qualificata, pare innescare un processo di modernizzazione, pure con modalità diverse, che investe l'apparato imprenditoriale milanese ai vari livelli di dimensione aziendale.

Un elemento significativo idoneo ad identificare le esigenze dei vari segmenti che compongono il sistema economico milanese e sul quale le imprese stesse sono molto attente, è certamente quello dato dall'esigenza di avere o meno nuovo personale provvisto di precedente esperienza di lavoro nell'ambito professionale specifico o quantomeno nello stesso settore.

I dati generali (tabella 3) pongono in risalto che poco più del 50% del totale dei previsti nuovi assunti debbono aver maturato una specifica esperienza lavorativa; tale percentuale è più elevata nel settore industriale anche se in forte calo rispetto alla percentuale dell'anno precedente soprattutto a causa di una notevole flessione registrata in alcuni comparti (fabbricazione macchinari industriali, lavorazione dei metalli e costruzioni in particolare).

Una quota maggiore di nuovi assunti con esperienza nel settore è richiesta solo dal comparto tessile – abbigliamento che sente con particolare urgenza l'esigenza di accrescere la propria capacità competitiva, affidandosi sempre più a manodopera altamente specializzata.

Nel variegato mondo dei servizi le tendenze sono assai lineari, presentando i comparti tecnologicamente più evoluti (telecomunicazioni ed informatica) una maggiore propensione ad assumere personale con precedenti esperienze specifiche, mentre i comparti a basso contenuto tecnologico (vigilanza, pulizia e altri servizi operativi) ricercano per quasi i due terzi addetti senza esperienza.

Tab. 2 - Assunzioni previste dalle imprese per il 2007 per grandi gruppi professionali (secondo la classificazione ISTAT), per settore di attività economica e classe dimensionale

	Totale assunzioni 2007 (v.a.)*	di cui: (valori %)							
		Dirigenti	Profess. intellett. e scientif.	Professioni tecniche	Impiegati	Profess. commerc. e servizi	Operai specializzati	Conduitt. impianti e macchine	Professioni non qualificate
TOTALE	70.000	0,6	10,1	25,2	14,4	20,4	10,7	8,6	10,1
INDUSTRIA E COSTRUZIONI	20.250	0,6	8,1	22,7	5,7	2,2	31,1	21,1	8,5
<i>di cui</i>									
Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature	1.230	0,6	1,3	16,6	18,2	11,2	21,9	24,6	5,5
Fabbricazione di macchine e apparecchiature elettriche ed elettroniche	1.880	0,8	16,8	24,7	5,8	0,4	22,4	27,0	2,1
Fabbricazione di macchinari industriali ed elettrodomestici	1.860	0,6	9,1	41,6	7,1	1,4	21,3	17,5	1,5
Industrie chimiche e farmaceutiche	1.760	2,2	30,0	24,2	7,2	0,8	1,9	32,9	0,9
Trattamento dei metalli e fabbricazione oggetti e minuteria in metallo	1.310	0,6	1,9	12,7	3,5	0,1	31,4	47,5	2,3
Industrie dei metalli, estrazione e lavorazione minerali, energia	1.930	0,1	5,6	42,3	4,3	0,2	25,7	16,8	5,1
Altre industrie (alimentari e bevande, oreficeria)	1.120	0,5	1,2	13,8	4,8	19,6	19,7	39,0	1,3
Costruzioni	5.150	0,1	1,3	14,1	2,4	0,0	60,7	1,1	20,4
SERVIZI	49.750	0,5	10,9	26,2	17,9	27,9	2,4	3,5	10,7
<i>di cui</i>									
Commercio al dettaglio e all'ingrosso; riparazioni	11.710	0,5	6,4	22,9	13,1	47,7	6,0	0,9	2,5
Alberghi, ristoranti, servizi di ristorazione e servizi turistici	5.820	0,1	0,5	7,6	7,5	77,6	0,2	0,0	6,4
Informatica e telecomunicazioni	4.240	1,1	41,9	31,6	24,9	0,2	0,0	0,0	0,3
Servizi avanzati alle imprese	7.520	0,9	25,0	41,3	26,2	0,5	0,2	1,3	4,6
Trasporti e attività postali	4.400	0,2	1,3	12,0	31,6	3,0	1,2	32,1	18,7
Credito, assicurazioni e servizi finanziari	3.740	1,3	15,7	38,4	43,2	0,2	0,0	0,9	0,2
Servizi operativi (servizi immobiliari, noleggio, pulizie, vigilanza)	4.890	0,6	1,1	14,9	7,8	17,7	3,5	0,8	53,6
CLASSE DIMENSIONALE									
1-9 dipendenti	19.210	0,1	5,3	27,4	13,4	16,2	22,2	8,1	7,3
10-49 dipendenti	10.530	0,3	10,3	30,3	14,7	10,6	11,6	13,4	8,9
50 dipendenti e oltre	40.270	0,8	12,3	22,8	14,7	25,0	5,0	7,5	11,7
Lombardia	149.860	0,4	6,5	19,4	12,2	20,6	15,5	13,8	11,6
NORD OVEST	236.260	0,3	5,6	17,5	12,6	22,5	15,5	14,0	11,9
ITALIA	839.460	0,2	4,1	13,8	11,2	23,7	19,6	13,7	13,8

Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

*Valori arrotondati alle decine.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2007

Tab. 3 - Assunzioni previste dalle imprese di personale con e senza esperienza specifica per settore e classe dimensionale. Anno 2007

	Totale assunzioni 2007 (v.a.)*	di cui con specifica esperienza (quota % sul totale)			di cui senza specifica esperienza (quota % sul totale)		
		professionale nello stesso settore	Totale		generica esperienza di lavoro	Senza esperienza	Totale
TOTALE	70.000	23,5	30,8	54,3	11,7	34,0	45,7
INDUSTRIA E COSTRUZIONI	20.250	24,7	33,4	58,1	10,2	31,7	41,9
<i>di cui</i>							
Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature	1.230	26,5	44,6	71,1	9,1	19,8	28,9
Fabbricazione di macchine e apparecchiature elettriche ed elettroniche	1.880	39,6	26,3	65,9	17,9	16,2	34,1
Fabbricazione di macchinari industriali ed elettrodomestici	1.860	24,2	41,9	66,1	8,1	25,8	33,9
Industrie chimiche e farmaceutiche	1.760	25,5	24,6	50,1	14,6	35,3	49,9
Trattamento dei metalli e fabbricazione oggetti e minuteria in metallo	1.310	14,5	42,6	57,1	6,3	36,6	42,9
Industrie dei metalli, estrazione e lavorazione minerali, energia	1.930	25,8	18,1	43,9	15,8	40,4	56,1
Altre industrie (alimentari e bevande, oreficeria)	1.120	19,5	26,3	45,8	23,3	30,9	54,2
Costruzioni	5.150	20,1	39,0	59,1	2,3	38,6	40,9
SERVIZI	49.750	23,0	29,8	52,8	12,3	34,9	47,2
<i>di cui</i>							
Commercio al dettaglio e all'ingrosso; riparazioni	11.710	19,2	28,7	47,9	15,2	36,9	52,1
Alberghi, ristoranti, servizi di ristorazione e servizi turistici	5.820	17,9	39,3	57,2	16,3	26,5	42,8
Informatica e telecomunicazioni	4.240	28,1	33,6	61,7	5,2	33,1	38,3
Servizi avanzati alle imprese	7.520	35,7	22,2	57,9	5,3	36,9	42,1
Trasporti e attività postali	4.400	29,8	28,9	58,7	13,2	28,2	41,3
Credito, assicurazioni e servizi finanziari	3.740	23,7	24,8	48,5	15,2	36,3	51,5
Servizi operativi (servizi immobiliari, noleggio, pulizie, vigilanza)	4.890	8,9	28,1	36,9	22,3	40,7	63,1
CLASSE DIMENSIONALE							
1-9 dipendenti	19.210	22,9	29,3	52,2	9,8	38,0	47,8
10-49 dipendenti	10.530	25,6	39,3	64,8	9,6	25,6	35,2
50 dipendenti e oltre	40.270	23,3	29,3	52,6	13,1	34,3	47,4
Lombardia	149.860	21,6	30,9	52,5	13,0	34,5	47,5
NORD OVEST	236.260	22,1	30,0	52,1	13,6	34,3	47,9
ITALIA	839.460	21,8	32,5	54,3	13,5	32,2	45,7

Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

*Valori arrotondati alle decine.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2007

Tab. 4 - Principali professioni richieste: valori assoluti e percentuali sul totale delle assunzioni. Anno 2007

Assunzioni	Valori assoluti	Percentuale sul totale
Totale	70.000	100,0
Addetti alle vendite al minuto	5.640	8,1
Tecnici dei rapporti con i mercati	5.120	7,3
Addetti alla ristorazione ed ai pubblici esercizi	4.760	6,8
Tecnici dell'amministrazione e dell'organizzazione	4.450	6,3
Personale non qualificato nei servizi di pulizia, lavanderia etc...	3.670	5,2
Personale di segreteria	3.180	4,5
Specialisti in scienze matematiche e fisiche	3.040	4,3
Personale addetto all'accoglienza, informazione e assistenza alla clientela	2.680	3,8
Specialisti in scienze gestionali, commerciali e bancarie	2.360	3,4
Tecnici delle scienze ingegneristiche	2.350	3,3

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2007

I titoli di studio

L'analisi che si intende affrontare in questo paragrafo tocca certamente uno dei punti nodali che determinano per l'oggi e condizionano per il futuro lo sviluppo di tutto il sistema economico di Milano, con influenze assai importanti sul sistema scolastico e, indirettamente ma non troppo, determinando ricadute significative sul complesso dell'intera società.

Per comodità di esposizione conviene esaminare le richieste delle imprese per ogni singolo titolo di studio e per grandi settori economici, segnalando inoltre, se presenti, variazioni significative di trend rispetto allo scorso anno.

Partendo dunque dalla domanda di laureati, se si pone attenzione alle cifre assolute (tabella 5) si noterà che oltre 14 mila sono le richieste per personale provvisto di tale titolo di studio, 2.800 in più rispetto alle esigenze previste all'inizio del 2006; sono numeri certamente importanti ma che subiscono un certo ridimensionamento se si considerano i valori percentuali: per quest'anno infatti siamo di fronte ad un 20,3% sul totale delle assunzioni previste con un incremento inferiore all'1% nei confronti di un anno prima.

La richiesta di laureati proviene in gran parte (oltre 10.000 unità) dalle imprese con oltre 50 dipendenti e dal settore dei servizi. Per le aziende che ne fanno richiesta, esistono difficoltà nel reperire un quarto dei laureati, non tanto per i tempi necessari per la ricerca – mediamente attorno ai 4 mesi - quanto per la scarsa presenza delle connotazioni professionali e delle qualifiche conformi alle loro esigenze.

Per quanto riguarda gli indirizzi di studio, rimangono confermate le tendenze consolidate negli ultimi anni: circa i due terzi dei laureati richiesti si concentrano infatti nell'indirizzo economico, nell'ingegneria elettronica, informatica e industriale e nel chimico farmaceutico, mentre scarse possibilità sono offerte ai laureati degli ambiti giuridici, letterari e politico-sociali.

Passando ad esaminare la domanda di diplomati di livello secondario, in cifre assolute siamo di fronte ad una richiesta di oltre 28 mila unità pari al 41% del totale (tabella 5), con un incremento di quasi 5.000 rispetto allo scorso anno.

Le aziende medio-piccole e medio-grandi si dividono equamente l'acquisizione di nuovi diplomati che per quasi tre quarti sono richiesti dal settore terziario. Solo per un diplomato ogni cinque richiesti (percentuale leggermente superiore nell'industria) le aziende trovano difficoltà nel reperimento, soprattutto per mancanza delle strutture formative; quanto al tempo medio di ricerca esso risulta essere simile a quello dei laureati (circa 4 mesi), esso si riduce alla metà per le grandi imprese.

Nulla di nuovo da segnalare per quanto attiene agli indirizzi di studio maggiormente segnalati che, come per gli anni precedenti, riguardano in modo particolare quello amministrativo-commerciale (da solo assorbe oltre il 40% delle richieste) e quelli meccanico, turistico-alberghiero e informatico.

Un'occhiata infine alle richieste di personale con qualifica professionale: con circa il 17% del totale (+1% rispetto al 2006) pari ad oltre 12 mila unità, rimane ancora piuttosto importante nel panorama delle nuove assunzioni – erodendo la quota di coloro che sono provvisti solo del diploma della scuola dell'obbligo – specie per i comparti del terziario che ne assorbono quasi i tre quarti.

Poche sono le difficoltà di reperimento maggiormente concentrate nel comparto delle costruzioni; per quanto attiene al tempo medio di ricerca, esso è mediamente attorno ai 4 mesi, che si riducono a due se a ricercare tali figure professionali sono le aziende di grandi dimensioni.

Anche per quest'anno il trend continua a privilegiare gli indirizzi turistico-alberghiero (quasi un quarto del totale), amministrativo – commerciale, meccanico e socio – sanitario.

In conclusione continua la spinta verso una sempre più ampia acquisizione di nuovo personale con qualifiche elevate, specie nei comparti più evoluti del settore dei servizi, mentre nell'industria, in particolare nei comparti più tradizionali, tale tendenza appare essere meno significativa.

Tab. 5 - Assunzioni previste dalle imprese per il 2007 secondo il livello di istruzione esplicitamente segnalato dalle imprese, per grandi settori

	Totale assunzioni 2007 per titolo di studio segnalato dalle imprese	
	(v.a.)*	(%)
TOTALE	70.000	100,0
Livello universitario	14.180	20,3
Livello secondario - Diploma	28.670	41,0
- di cui specializzazione post-diploma	2.920	4,2
Livello istruzione professionale	7.540	10,8
Livello formazione professionale	4.610	6,6
Livello scuola dell'obbligo (2)	15.010	21,4
di cui INDUSTRIA E COSTRUZ.	20.250	100,0
Livello universitario	3.380	16,7
Livello secondario - Diploma	7.290	36,0
- di cui specializzazione post-diploma	710	3,5
Livello istruzione professionale	2.390	11,8
Livello formazione professionale	640	3,1
Livello scuola dell'obbligo (2)	6.560	32,4
di cui SERVIZI	49.750	100,0
Livello universitario	10.800	21,7
Livello secondario - Diploma	21.380	43,0
- di cui specializzazione post-diploma	2.210	4,4
Livello istruzione professionale	5.150	10,4
Livello formazione professionale	3.970	8,0
Livello scuola dell'obbligo (2)	8.450	17,0

* Valori arrotondati alle decine.

(2) Scuola dell'obbligo prevista dalla normativa in vigore fino all'anno scolastico 2006-2007.

Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2007

L'inquadramento contrattuale

Continua a manifestarsi nella maggior parte degli imprenditori milanesi la propensione ad assumere nuovo personale utilizzando sempre più la forma flessibile del contratto a tempo determinato; tale tendenza ha subito però nelle previsioni di assunzione per il 2007 un certo rallentamento.

Quale dato globale infatti (tabella 6) il contratto a tempo indeterminato continua a mantenere un ruolo preminente, pari al 53,9% del totale con una flessione pari al 2,5% nei confronti del 2006; per quanto riguarda il tempo determinato la percentuale generale si è attestata al 34,6% con un più tre per cento netto rispetto all'anno precedente, ma ancora inferiore al dato regionale pari al 37,6%.

E' nel settore industriale che si sono verificate le più ampie modifiche tra le due forme contrattuali più importanti: per quanto attiene al tempo indeterminato siamo passati da una percentuale sul totale pari al 62,9% del 2006 al 49,4% per l'anno in corso, di contro il tempo determinato si è portato al 39,5% (+ 9,7% rispetto all'anno precedente), riducendo così la "forbice" tra le due forme contrattuali dal 33,1% al 9,9%.

Tutto ciò a causa in modo specifico delle scelte a favore del contratto a tempo determinato effettuate dalle imprese a basso contenuto tecnologico (industria metallifera, alimentare e, in particolare, l'edilizia) che, privilegiando l'attenta valutazione dell'andamento congiunturale dei rispettivi mercati, hanno commisurato in tale ottica la loro forza lavoro.

Al contrario, i comparti che incorporano funzioni professionali più elevate (fabbricazione di macchine, apparecchiature elettriche ed elettroniche, elettrodomestici) continuano a privilegiare il contratto a tempo indeterminato al fine di accaparrarsi e "fidelizzare" la forza lavoro maggiormente qualificata, requisito fondamentale per tenere alto il livello delle loro produzioni.

Diversamente dal settore industriale, quello dei servizi non ha presentato particolari variazioni tra le due forme contrattuali rispetto al 2006, poco più della metà delle nuove assunzioni saranno effettuate mediante contratti a tempo indeterminato e circa un terzo attraverso quello a tempo determinato (tabella 6).

All'interno del settore i comportamenti degli imprenditori dei vari comparti hanno continuato a seguire logiche ferree legate al mercato; il ricorso al tempo determinato è previsto più elevato per i nuovi assunti nei comparti legati al turismo e alla ristorazione soggetti fortemente influenzati da repentini mutamenti della domanda e per i servizi di pulizia, forse anche a causa della presenza massiccia di personale extracomunitario; mentre nei servizi

avanzati alle imprese e in quelli finanziari e creditizi si propone a una parte notevole del nuovo personale un contratto a tempo indeterminato.

Il livello dimensionale dell'impresa incide sulla forma contrattuale proposta in modo non incisivo se si eccettua un minore interesse da parte delle piccole imprese per assumere nuovo personale con contratto a tempo determinato rispetto a quelle di medio-grande dimensione.

Dopo anni di declino che facevano quasi presagire una sua scomparsa, l'apprendistato è tornato ad assumere un peso decisamente interessante (8% del totale, con un incremento dell'1,3% rispetto all'anno precedente).

In particolare in taluni comparti industriali (lavorazione dei metalli, minuterie metalliche e costruzioni) e in imprese di piccole dimensioni tale forma contrattuale è stata proposta a circa il 15% dei nuovi addetti da assumere; tra i comparti dei servizi, solo quello alberghiero e della ristorazione intende servirsi in modo significativo dell'apprendistato.

Resta da fare qualche considerazione sull'istituto del part-time che, negli anni precedenti, aveva sempre mostrato nella nostra provincia un trend di crescita; per la prima volta nel 2007 la tendenza sembra essersi invece invertita: solo il 12,5% infatti del totale delle assunzioni previste – pari a circa 8.700 unità - avverrà con questa modalità contrattuale, con una diminuzione dell'1,7% rispetto al 2006.

Il part time risulta essere quasi irrilevante nel settore industriale, concentrandosi per oltre il 90% nei servizi con un 16,1% del totale delle assunzioni (-2,3% nei confronti dell'anno precedente), anche perché tale modalità contrattuale è preferita in modo preponderante dalla manodopera femminile che, come è noto, è presente in modo massiccio nei comparti del terziario.

In particolare nei servizi turistico-alberghiero e delle pulizie quasi un nuovo assunto su tre lo sarà con questa modalità contrattuale.

Tab. 6 - Assunzioni previste dalle imprese nel 2007 per tipo di contratto, settore di attività e classe dimensionale

	Totale assunzioni 2007 (v.a.)*	Tipo di contratto (valori %)				
		Tempo indeterminato	Tempo determinato	Appren- distato	Contratto di inserimento	Altri contratti
TOTALE	70.000	53,9	34,6	8,0	2,7	0,7
INDUSTRIA E COSTRUZIONI	20.250	49,4	39,5	9,0	1,5	0,6
<i>di cui</i>						
Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature	1.230	50,9	41,8	4,1	2,4	0,7
Fabbricazione di macchine e apparecchiature elettriche ed elettroniche	1.880	70,7	23,9	4,4	0,9	0,2
Fabbricazione di macchinari industriali ed elettrodomestici	1.860	55,9	34,0	7,0	2,3	0,9
Industrie chimiche e farmaceutiche	1.760	53,1	39,7	2,7	1,9	2,6
Trattamento dei metalli e fabbricazione oggetti e minuteria in metallo	1.310	57,1	24,9	16,7	0,5	0,9
Industrie dei metalli, estrazione e lavorazione minerali, energia	1.930	45,2	33,8	16,2	4,6	0,3
Altre industrie (alimentari e bevande, oreficeria)	1.120	44,5	50,1	3,1	2,1	0,1
Costruzioni	5.150	28,7	56,3	14,7	0,2	0,1
SERVIZI	49.750	55,8	32,7	7,6	3,1	0,8
<i>di cui</i>						
Commercio al dettaglio e all'ingrosso; riparazioni	11.710	61,1	26,2	8,0	3,3	1,3
Alberghi, ristoranti, servizi di ristorazione e servizi turistici	5.820	34,1	49,2	16,4	0,1	0,3
Informatica e telecomunicazioni	4.240	54,4	31,8	6,7	4,6	2,5
Servizi avanzati alle imprese	7.520	68,5	20,8	4,9	5,5	0,2
Trasporti e attività postali	4.400	56,2	30,7	3,7	9,4	0,1
Credito, assicurazioni e servizi finanziari	3.740	60,9	24,2	11,9	2,7	0,3
Servizi operativi (servizi immobiliari, noleggio, pulizie, vigilanza)	4.890	52,5	41,8	4,0	0,4	1,3
CLASSE DIMENSIONALE						
1-9 dipendenti	19.210	57,4	28,1	14,1	0,0	0,3
10-49 dipendenti	10.530	55,5	39,3	4,7	0,4	0,1
50 dipendenti e oltre	40.270	51,9	36,5	6,0	4,5	1,1
Lombardia	149.860	49,7	37,6	9,6	1,9	1,2
NORD OVEST	236.260	45,9	41,0	10,3	1,7	1,1
ITALIA	839.460	45,4	42,6	9,6	1,6	0,9

Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

*Valori arrotondati alle decime.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2007

Difficoltà di reperimento di figure professionali e fabbisogno formativo

Quanto è ancora pesante la discrasia tra le esigenze delle imprese milanesi e le caratteristiche dei giovani che escono dalle scuole di ogni ordine e grado?

A tale interrogativo può essere certamente data una risposta pertinente valutando il grado di difficoltà che gli imprenditori incontrano nel reperire nuove risorse umane, provviste delle caratteristiche necessarie per un loro pronto e proficuo impiego e, in un secondo momento, esaminando quanto tale difficoltà si traduca per le imprese in un costo successivo per organizzare o finanziare corsi di formazione necessari per colmare il gap professionale presente.

Per quest'anno un quarto circa dei nuovi assunti (tabella 7) viene considerato dalle imprese - più da quelle di piccole dimensioni - di difficile reperimento; letto di per sé il dato sembrerebbe piuttosto preoccupante, esso viene tuttavia mitigato se consideriamo che si tratta comunque di un trend in discesa rispetto agli ultimi anni e, comunque, inferiore di cinque punti al dato regionale.

Il settore industriale globalmente considerato soffre in misura maggiore di questa difficoltà - anche se in calo rispetto all'anno scorso - specie nei comparti del legno-mobilità e della fabbricazione dei macchinari, mentre il comparto chimico-farmaceutico ne risulta quasi del tutto estraneo.

Tra i comparti del terziario trovano maggiori difficoltà nel reperire nuovi addetti con caratteristiche adeguate le imprese dei comparti legati alla ristorazione e ai servizi turistici in genere; poche difficoltà invece per i servizi avanzati alle imprese.

Quali sono i principali motivi di difficoltà addotti dalle imprese? Due in particolare continuano a rappresentare, come per gli anni passati, le motivazioni principali, vale a dire la mancanza della qualificazione necessaria, che, soprattutto nel settore industriale, incide per quasi la metà, e la ridotta presenza della figura, specie in taluni comparti del terziario (sanità e istruzione, informatica e commercio).

Per la prima volta, infine, quest'anno ha assunto un peso non indifferente (quasi il venti per cento del totale) "insufficienti motivazioni economiche"; specie nel settore terziario - in particolare nei comparti legati al turismo e nei trasporti - dove evidentemente le proposte salariali sono considerate dai potenziali assunti per buona parte insufficienti rispetto alle aspettative e alle necessità.

L'impegno delle imprese verso il completamento della formazione dei nuovi assunti è certamente molto forte; per quest'anno esso si rivolgerà ad oltre l'80% del nuovo personale (percentuale in crescita di oltre due punti rispetto all'anno precedente, con punte di oltre il 90% per le imprese di grande dimensione).

Tale percentuale risulta essere leggermente superiore per i nuovi assunti laureati e diplomati (tabella 8) per i quali si conferma ancora molto forte la "lontananza" tra preparazione teorica scolastica e professionalità realmente utili e operative.

Quale dato generale, la modalità di formazione di uso più frequente rimane l'affiancamento a personale interno; quanto ai corsi di formazione – maggiormente riservati ai laureati e ai diplomati – si privilegiano quelli interni, anche per motivi economici, a scapito di quelli tenuti all'esterno da organismi specializzati.

La presenza di una domanda di lavoro sempre più specializzata cui deve sempre più corrispondere un'offerta puntuale al passo con i tempi, è confermata dalle ulteriori necessità espresse dalle imprese in merito alle conoscenze linguistiche ed informatiche.

Specie per i laureati è richiesto, nella quasi totalità, un utilizzo completo degli strumenti informatici; con una percentuale non di molto inferiore lo stesso si può dire per i diplomati. Per due terzi dei laureati e un terzo dei diplomati risulta essere indispensabile anche la conoscenza di una lingua straniera.

Tab. 7 - Assunzioni previste dalle imprese per il 2007 considerate di difficile reperimento e motivi della difficoltà, per settore di attività e classe dimensionale

	Assunzioni considerate di difficile reperimento		Motivi della difficoltà di reperimento (valori %)					
	Totale 2007 (v.a.)*	% su totale assunzioni	manca strutture formative	manca qualificaz. necessaria	Insufficienti motivazioni economiche	ridotta presenza figura	previsti turni / notti/ festivi	altri motivi
TOTALE	17.290	24,7	2,7	34,1	18,4	32,3	8,9	3,6
INDUSTRIA E COSTRUZIONI	5.730	28,3	2,0	48,3	16,4	25,6	5,4	2,2
<i>di cui</i>								
Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature	330	26,7	6,1	56,3	26,3	10,7	0,0	0,6
Industrie del legno e del mobile	330	43,4	0,0	55,6	16,3	28,1	0,0	0,0
Accessori personali, per la casa e il tempo libero (esclusa oreficeria)	210	72,6	0,0	19,1	3,3	77,5	0,0	0,0
Fabbricazione di macchine e apparecchiature elettriche ed elettroniche	540	28,9	0,9	47,7	20,1	29,8	1,5	0,0
Fabbricazione di macchinari industriali ed elettrodomestici	710	38,0	0,6	43,6	5,9	45,8	0,1	4,0
Macchine per ufficio, strumenti ottici e fotografici, mezzi di trasporto	200	33,2	1,0	36,9	5,6	35,9	12,6	8,1
Industrie chimiche e farmaceutiche	290	16,2	2,1	36,8	3,9	46,3	9,5	1,4
Trattamento dei metalli e fabbricazione oggetti e minuteria in metallo	360	27,7	0,0	78,5	0,3	17,1	3,3	0,8
Industrie dei metalli, estrazione e lavorazione minerali, energia	470	24,4	2,1	37,4	22,3	14,9	18,0	5,3
Altre industrie (alimentari e bevande, oreficeria)	330	29,4	14,2	12,4	34,8	7,0	19,7	11,8
Costruzioni	1.400	27,2	1,5	60,1	22,1	15,5	0,6	0,1
SERVIZI	11.560	23,2	3,1	27,0	19,3	35,7	10,7	4,3
<i>di cui</i>								
Commercio al dettaglio e all'ingrosso; riparazioni	2.630	22,5	5,3	28,6	6,2	44,7	9,8	5,4
Alberghi, ristoranti, servizi di ristorazione e servizi turistici	2.020	34,7	0,0	23,3	41,4	21,2	12,9	1,1
Informatica e telecomunicazioni	1.070	25,2	4,0	21,1	0,0	52,6	7,1	15,2
Servizi avanzati alle imprese	1.340	17,7	7,5	56,6	5,0	25,8	2,5	2,5
Sanità e istruzione	1.010	25,7	3,3	15,1	2,0	66,8	12,6	0,2
Altri servizi alle persone	1.120	36,6	0,0	28,0	21,9	46,9	2,9	0,3
CLASSE DIMENSIONALE								
1-9 dipendenti	5.510	28,7	4,4	43,5	20,1	23,9	5,1	2,9
10-49 dipendenti	2.660	25,3	2,1	53,8	12,6	19,8	10,0	1,6
50-249 dipendenti	9.120	22,6	1,9	22,6	18,9	41,1	10,9	4,6
Lombardia	44.470	29,7	2,3	30,9	25,4	28,6	9,3	3,6
NORD OVEST	70.040	29,6	2,5	30,0	24,9	27,8	11,1	3,7
ITALIA	248.250	29,6	3,1	32,2	24,6	26,8	9,8	3,6

Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

*Valori arrotondati alle decime.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2007

Tab. 8 - Assunzioni previste dalle imprese per il 2007 per livello di istruzione, necessità di ulteriore formazione e caratteristiche richieste

Livello di istruzione	Assunzioni 2007 (v.a.)	di cui valori %					
		con necessità di ulteriore formazione				richiesta conoscenza	
		totale	con corsi esterni	con corsi interni	con affiancamento	lingue	informatica
Livello universitario	14.180	83,3	3,8	50,0	29,4	66,2	93,5
Livello secondario	28.670	84,2	3,3	26,8	54,2	34,3	71,9
Livello qualifica professionale	12.150	80,4	3,6	34,2	42,6	8,7	18,0

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2007

Assunzione di personale proveniente da paesi extracomunitari

Continua, con un trend sostenuto, la crescita del numero di nuovi assunti provenienti da paesi extracomunitari, ad ulteriore conferma dell'importanza crescente che tale fascia di lavoratori occupa nel panorama del lavoro milanese, specie per alcuni comparti, come meglio vedremo in seguito.

Per l'anno in corso l'assunzione di personale immigrato è previsto compreso tra un minimo di 10.860 unità (pari al 15,5% del totale nuovi assunti) ed un massimo di 16.670 unità (pari al 23,8% del totale), valori percentuali al di sotto di più di tre punti rispetto a quelli previsti per la Lombardia (tabella 9). Si tratta di personale che – a conferma che andrà ad occupare prevalentemente profili lavorativi di basso livello – per oltre la metà, percentuale in crescita rispetto all'anno precedente, risulta essere privo di esperienza specifica, necessitando di conseguenza di adeguati programmi di formazione.

Nel settore industriale le nuove acquisizioni di personale extracomunitario (circa 3.700 unità, pari al 18,3% del totale delle assunzioni previste nelle previsioni minime e 4.700, pari al 23,1% del totale nelle previsioni massime) si concentra nei comparti caratterizzati da un basso contenuto tecnologico (materie plastiche, minuterie metalliche) e nell'edilizia dove tre nuovi assunti su dieci sono immigrati.

Nel settore del terziario, dove i nuovi assunti immigrati variano da un minimo di 7.000 ad un massimo di 12.000 unità, il trend di crescita sembra essersi arrestato, se si esclude il comparto dei servizi di pulizia e vigilanza nel quale, da tre a cinque nuovi assunti su dieci, si intende fare ricorso a personale extracomunitario.

Per quanto riguarda, infine, l'incidenza degli immigrati sul personale stagionale da assumere nel corso del 2007, essa è numericamente poco rilevante, preferendo probabilmente le

imprese fare ricorso a giovani disponibili in quanto liberi da impegni di studio; si tratta infatti solo di 750 unità provenienti da paesi extracomunitari (meno del 7% del totale degli stagionali previsti), concentrate in massima parte nei servizi del comparto turistico-alberghiero e di pulizia.

Tab. 9 - Assunzioni previste dalle imprese per il 2007 di personale proveniente da paesi extracomunitari per settore dimensionale e classe di attività

	Totale assunzioni di personale immigrato 2007			
	Minimo (v.a.)*	% su tot. assunzioni	Massimo (v.a.)*	% su tot. assunzioni
TOTALE	10.860	15,5	16.670	23,8
INDUSTRIA E COSTRUZIONI	3.710	18,3	4.680	23,1
<i>di cui</i>				
Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature	240	19,7	310	25,4
Accessori personali, per la casa e il tempo libero (esclusa oreficeria)	100	36,1	170	57,6
Fabbricazione di macchine e apparecchiature elettriche ed elettroniche	340	18,1	430	22,6
Fabbricazione di macchinari industriali ed elettrodomestici	220	11,9	270	14,7
Industrie chimiche e farmaceutiche	110	6,3	220	12,4
Industrie della gomma e delle materie plastiche	210	24,9	300	36,2
Trattamento dei metalli e fabbricazione oggetti e minuteria in metallo	270	20,3	310	23,8
Industrie dei metalli, estrazione e lavorazione minerali, energia	240	12,3	310	16,1
Altre industrie (alimentari e bevande, oreficeria)	140	12,1	160	14,6
Costruzioni	1.530	29,7	1.840	35,8
SERVIZI	7.150	14,4	11.990	24,1
<i>di cui</i>				
Commercio al dettaglio e all'ingrosso; riparazioni	1.140	9,7	1.700	14,5
Alberghi, ristoranti, servizi di ristorazione e servizi turistici	1.080	18,5	2.650	45,4
Servizi avanzati alle imprese	1.000	13,3	1.230	16,4
Trasporti e attività postali	880	19,9	1.320	30,1
Servizi operativi (servizi immobiliari, noleggio, pulizie, vigilanza)	1.490	30,4	2.380	48,5
Sanità e istruzione	790	20,0	1.600	40,9
Altri servizi alle persone	530	17,1	690	22,6
CLASSE DIMENSIONALE				
1-9 dipendenti	3.880	20,2	4.140	21,6
10-49 dipendenti	1.990	18,8	2.480	23,6
50 dipendenti e oltre	4.990	12,4	10.040	24,9
Lombardia	28.120	18,8	40.900	27,3
NORD OVEST	44.810	19,0	65.000	27,5
ITALIA	159.600	19,0	227.570	27,1

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2007

Imprese che non assumeranno personale dipendente nel corso del 2007

Tutte le riflessioni svolte nei precedenti paragrafi hanno avuto come oggetto le imprese milanesi che intendono assumere nel corso del 2007; sarà utile rammentare che solo una piccola parte dell'universo imprenditoriale provinciale intende dotarsi di nuovo personale (22,4%), piccola parte che cresce notevolmente al crescere della dimensione aziendale fino a toccare il 77,8% per quelle più grandi. Ciò a conferma che, dopo alcuni anni a cavallo tra il XX e il XXI secolo caratterizzati da crisi e ristrutturazioni, le grandi imprese hanno ripreso il loro tradizionale ruolo determinante nell'incrementare l'occupazione, soprattutto causato dalla forte ripresa della domanda, così come denunciato da oltre la metà delle imprese intervistate in proposito.

Esiste dunque un mondo composto da oltre i tre quarti delle imprese provinciali che non intende assumere nel corso dell'anno; anche se tale percentuale risulta essere in calo di oltre due punti rispetto al 2006, siamo comunque di fronte ad un fenomeno assai rilevante su cui vale la pena di spendere qualche parola al fine di analizzare meglio i motivi che spingono verso tale scelta.

Innanzitutto bisogna distinguere tra imprese che comunque non intendono assumere e quelle che – mutando certe condizioni – sarebbero propense ad imboccare la strada di una strategia espansiva dell'occupazione (tabella 10).

Quanto alle prime – circa il 70% del totale che si riduce al solo 20% per le imprese di grande dimensione – motivano la loro scelta principalmente a causa di due fattori: la completezza del loro organico, maggiormente significativo per le imprese del settore terziario di servizio, e le incertezze di mercato, cui sono più sensibili le imprese del settore industriale.

Per quanto riguarda le seconde – circa sei imprese su cento, soprattutto di piccole dimensioni – dovrebbero migliorare alcune condizioni esterne, in particolare: diminuzione del costo del lavoro, problema che sta particolarmente a cuore alle imprese del terziario; minore pressione fiscale e, specie per le imprese del settore industriale, una gestione più flessibile del proprio personale.

Tab. 10 - Imprese che non assumeranno personale dipendente nel 2007 (di cui quelle che assumerebbero con condizioni diverse dalle attuali e quelle che non assumerebbero comunque) per settore di attività e classe dimensionale

	Provincia di Milano					Lombardia Italia	
	Totale	Industria	Costruzioni	Commercio	Altri servizi	Totale	Totale
Imprese che non prevedono assunzioni, ma che assumerebbero con condizioni diverse (quota % sul totale)							
Totale	6,7	6,9	6,4	4,7	7,6	7,6	9,3
Imprese 1-9 dipendenti	7,3	7,9	6,5	5,2	8,2	8,4	10,2
Imprese 10-49 dipendenti	5,8	7,0	5,3	3,1	6,1	5,6	6,7
Imprese 50 dipendenti e oltre	0,8	0,6	4,5	0,4	0,8	0,6	0,7
Condizioni per l'assunzione (distribuz.%)							
Facilità di reperimento di personale in zona	4,3	5,4	1,9	4,2	4,2	6,1	4,6
Gestione del personale più flessibile	12,6	27,8	12,2	16,5	4,3	11,8	8,1
Minore pressione fiscale	37,4	34,2	48,6	39,2	36,2	36,4	38,5
Minore costo del lavoro	41,9	25,3	37,3	40,1	51,2	42,7	45,6
Altre condizioni (3)	3,8	7,4	0,0	0,0	4,0	2,9	3,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Imprese che non prevedono assunzioni, anche con condizioni diverse (quota % sul totale)							
Totale	70,8	66,6	67,0	73,6	72,6	68,4	64,1
Imprese 1-9 dipendenti	76,3	75,1	68,3	77,2	78,4	73,8	68,6
Imprese 10-49 dipendenti	61,0	61,4	62,6	66,4	57,3	57,9	52,9
Imprese 50 dipendenti e oltre	20,6	20,8	27,3	25,4	18,1	18,0	16,8
Motivi di non assunzione (distribuzione %)							
Difficoltà e incertezze di mercato (4)	36,9	47,7	49,6	37,9	28,5	38,8	42,9
Ricorso a risorse esterne o stagionali (5)	1,9	2,3	1,4	1,4	2,0	2,1	2,5
Presenza di lavoratori in esubero o in CIG	0,4	0,2	0,0	1,4	0,2	0,4	0,3
Organico al completo o sufficiente (6)	56,3	43,5	44,0	56,8	64,8	53,4	48,4
Altri motivi	4,5	6,3	4,9	2,5	4,5	5,3	5,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(3) Acquisizione di nuove commesse/appalti - agevolazioni fiscali - risoluzione procedure in atto (mobilità/ristrutturazioni/CIG)

(4) Domanda di prodotti/servizi stabile, incerta o in calo

(5) Utilizzo di forme contrattuali alternative al lavoro dipendente - Maggiore ricorso alla subfornitura/contoterzismo

(6) Dimensione attuale dell'impresa adeguata alle aspettative - Dipendenti presenti in azienda sufficienti

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2007

CONCLUSIONI

Alcune possibili riflessioni che – senza avere ovviamente la pretesa di essere esaustive di un argomento complesso qual è quello del mercato del lavoro - facciano da sintesi a quanto detto nei paragrafi precedenti, possono essere definite, per maggiore comodità sia espositiva che di lettura, per punti che qui di seguito vengono illustrati:

1. in base ai programmi di assunzione delle aziende milanesi per il 2007, la crescita occupazionale attesa per l'anno in corso si presenta come sintesi di fenomeni la cui entità è certamente diversa rispetto al passato. Il tasso di entrata è risultato, infatti, il più elevato di questi ultimi anni (70.000 assunzioni, pari al 5,9% della base occupazionale) ma, nello stesso tempo, il flusso delle uscite (quasi 65.000 pari al 5,5% dello stock) risulta in crescita molto forte rispetto al 2006 (anno in cui si era attestato al 4,7%), indicando così la presenza di un elevato turnover occupazionale all'interno del tessuto imprenditoriale della provincia di Milano. Il tasso di saldo relativo (+0,4%), risultando inferiore di oltre un punto percentuale all'incremento previsto del PIL, lascerebbe presagire, nel breve periodo, un maggiore equilibrio tra crescita economica e produttività, anche alla luce – come sarà sottolineato più avanti – di una generale riformulazione della domanda di lavoro che privilegia i profili di maggiore qualificazione.
2. sono le aziende medio-piccole (da 1 a 49 dipendenti) quelle attraversate dai cambiamenti più profondi che si riflettono in maniera più evidente anche sulla domanda di lavoro. In tale tipologia di imprese il turn over occupazionale appare particolarmente intenso ed il saldo tra assunzioni ed uscite risulta più basso rispetto al recente passato: si prevedono per il 2007 oltre 3.000 posti di lavoro in più contro i quasi 5.000 dell'anno precedente (+1,3% il tasso di variazione, a fronte del 3% del 2006).
3. gli orientamenti delle imprese verso la tipologia contrattuale “in entrata” possono in parte contribuire a spiegare il turnover occupazionale. Le entrate a tempo determinato crescono infatti di tre punti in percentuale rispetto al 2006 e si attestano al 34,6% delle assunzioni programmate. Per quanto riguarda l'ammontare delle uscite previste per pensionamento, vale la pena segnalare, a questo riguardo, il decremento delle assunzioni legate alla necessità di sostituire un'analogia figura già presente in azienda (passate dal 42,3% al 40,8%), parzialmente riconducibile ad una possibile parziale

decelerazione delle scelte di pensionamento. Una parte di questo personale in uscita, inoltre, potrebbe restare attiva sfruttando modalità diverse di inserimento, quali il contratto di collaborazione a progetto, in costante crescita nella nostra provincia.

4. in questa particolare fase del ciclo economico, le aziende milanesi appaiono fortemente impegnate nella riorganizzazione del fattore lavoro. Si va diffondendo un generale orientamento – specie nel settore industriale - rivolto all’ammodernamento degli impianti, a conferma di strategie aziendali volte alla ristrutturazione del processo produttivo, necessaria per affrontare la competizione sempre più stringente presente su tutti i mercati. A tali strategie si ricollega la chiara ripresa – sia in termini assoluti che relativi – della domanda di figure professionali di elevato livello (dirigenti, professioni intellettuali e tecniche), per le quali si prevedono globalmente oltre 25.100 assunzioni nel corso dell’anno contro le 18.700 dell’anno precedente. Questo comporta la crescita di quasi cinque punti percentuali in termini di incidenza sul totale (dal 31,6% al 35,9%).
5. le aziende milanesi che sono riuscite a superare le recenti difficoltà puntando su fattori come la qualità, l’innovazione di prodotto, l’ampliamento e la diversificazione dei mercati, perseguono però oggi anche nuovi obiettivi che possono essere sintetizzati nella volontà di conseguire una maggiore efficienza produttiva e commerciale. Probabilmente è da ricondurre a tale motivazione il crescente fabbisogno di figure professionali (addetti alla logistica e agli acquisti) legate alla gestione di funzioni trasversali e dei processi produttivi e gestionali in particolare legate all’introduzione di tecnologie informatiche.
6. le aziende chiedono sempre più qualificazione – confermata dal notevole incremento della domanda di personale con istruzione di livello universitario – ma offrono anche più formazione. L’orientamento a fare un “passaggio di formazione” ai neo assunti appare ancor più diffuso con riferimento ai programmi occupazionali per il 2007 e interesserà una quota pari a circa i quattro quinti delle entrate previste, percentuale che cresce all’innalzamento del livello di istruzione richiesto.
7. il ricorso a iniziative di formazione per i neo assunti può essere letto anche come una leva attraverso la quale le imprese contano di potere, almeno in parte, bilanciare il gap tra il profilo atteso e quello effettivamente assunto. In tale modo contano anche di superare alcuni problemi presenti in fase di reclutamento legati al livello di qualificazione delle figure in entrata (segnalati per una assunzione su tre delle circa 17.000 per le quali le aziende prevedono di incontrare difficoltà nella ricerca).